Anno XII. — Martedì, 28 Giugno 1859 — Num. 179.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino, a domicilio	L. 20	L. 11	[illegible]
Provincie	» 36	» 19	[illegible]
Svizzera	» 40	» 22	[illegible]
Francia	» 54	» 28	» 15
Inghilterra	» 48	» 25	» 13
Austria			

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 27 giugno

LE ANNESSIONI

Fra gli argomenti addotti dagli avvocati dell'Austria per giustificare la dominazione straniera in Italia, teneva il primo posto quella del disordine, dell'incapacità degli italiani nel governarsi da se stessi. Altri riconoscendo l'ingiustizia di quella dominazione e tutt'altro che favorevoli alla dominazione austriaca, ripetevano volontieri l'argomento per levarsi il fastidio di occuparsi della questione italiana e sgraziatamente la storia dei tempi andati avvalorava quella teoria.

La mirabile unione e moderazione del popolo italiano nelle presenti circostanze che segnano un'epoca portentosa, una nuova êra nella vita politica della nostra penisola, che tante ne ha percorso, come nessun altro paese del mondo, smentisce luminosamente quell'accusa, che in sostanza è dettata dall'egoismo e dall'alterigia straniera.

Tosto che le vicende della guerra sottraggono le popolazioni dal giogo di una forza straniera soverchiante ed opprimente, e che diviene loro possibile di manifestare liberamente le loro intenzioni, esse invocano tosto l'annessione coll'unico stato italiano che sotto l'egida di una dinastia nazionale e di uno statuto di libertà, aveva potuto conservare, in mezzo a tristissimi tempi, incolume il palladio dell'indipendenza; oppure conferiscono la dittatura al Re Vittorio Emanuele che alla testa dell'esercito italiano guida le armi della penisola, a fianco di un prode e generoso alleato, a sicura vittoria. Non vediamo dissensi, non diffidenze, non sguaiataggini, non vani clamori; una è l'idea, uno è lo scopo, una l'azione, quest'è il carattere del presente movimento italiano.

Tale devesi conservare, imperocchè ancora più che per vincere, sarà necessario per consolidare. Per conservare ed assicurare l'indipendenza a fronte di un avido straniero che anche nelle disfatte non ha mai perduto la speranza di ricuperare la sua dominazione, bisogna rimanere uniti, rendersi potenti ed inattaccabili. Le virtù che ci conducono alla conquista dell'indipendenza, devono pure difenderla e conservarla. Il popolo italiano con senso eminentemente pratico lavora a quest'effetto coi consigli, coi sagrifici, colle armi. Perciò gli italiani votano, appena liberi, od anche anticipando sulla libertà, non senza pericolo, l'annessione al Piemonte, e dove ostacoli interni ed esterni si oppongono a questo passo immediato, proclamasi la dittatura del Re Vittorio Emanuele durante la guerra, salvo ad assestare in seguito le condizioni politiche, dietro nuova manifestazione dei desiderii delle popolazioni e le deliberazioni delle potenze europee.

Per riguardo ai paesi, tenuti per circostanze speciali a questa provvisoria determinazione, non ispetta a noi ad anticipare un voto ed un giudizio prima che sopravvenga quello delle popolazioni. Ma riconoscendo l'assioma che quanto più uno stato è potente, tanto meglio ne è assicurata l'indipendenza, crediamo che gli italiani debbano desiderare con altrettanto ardore questa maggior unione, come desiderano l'indipendenza.

Rimuovere gli ostacoli esterni è affare della diplomazia, quando le armi hanno preparato il terreno; ma dietro il nuovo diritto pubblico che rende partecipi i popoli col loro suffragio all'assestamento delle loro condizioni politiche, la diplomazia avrà facile il cómpito, se saranno rimossi gli ostacoli interni. Su questi farà maggiormente assegno quella parte della diplomazia europea che per interessi o principii è ostile allo stabilimento di un forte stato italiano, il quale contenga in sè gli elementi di una solida guarentigia contro gli interventi stranieri negli affari della penisola.

Il principale argomento che si adduce per la divisione italiana in piccoli stati consiste nell'esistenza di molte città in Italia che si suppongono avere titoli al primato. Torino, Milano, Venezia, Genova, Firenze e Roma ed altre città ancora che sono o furono capitali di stati importanti nella penisola, vengono rappresentate come se non potessero sussistere pacificamente in una posizione subordinata. L'argomento non ha alcun valore, ma alcune circostanze gli hanno dato un'apparenza di verità. La preponderanza che le idee di stato francesi hanno preso nelle odierne teorie politiche, guidano, quando si parla di uno stato unitario, le menti tosto alla centralizzazione francese. Logicamente è forse questa la più perfetta costruzione di un grande corpo politico e la Francia deve ad essa la sua potenza e la sua grandezza. Ma non è impossibile che quello che forma la potenza di uno stato, sia in un altro fonte di debolezza. La diversa indole delle nazioni richiede anche diversi principii di governo. La nazione francese è fatta per il rigore logico che conduce all'unità e centralità; presso di lei in politica lo stato è tutto, l'individuo scompare. In Inghilterra vediamo l'opposto, l'individuo prevale, lo stato è subordinato alla libertà ed indipendenza dell'individuo; ciò non ha impedito all'Inghilterra di farsi una grande e potente nazione. Questo scopo però non l'avrebbe raggiunto se i suoi governanti avessero preso per modello la centralità francese; l'opposto sarebbe accaduto e le commozioni o divisioni interne avrebbero impedito all'Inghilterra di sorgere a grande potenza.

In Italia non è l'individuo, non lo stato che prevale, ma il comune. Se in Inghilterra l'indipendenza e l'esistenza propria dell'individuo non ha impedito la riunione della nazione in un grande e potente stato, la prevalenza ed esistenza propria del comune in Italia non può neppure essere di ostacolo all'unione della nazione in un grande e potente stato, con quell'estensione che le permettono le circostanze interne ed esterne. In Inghilterra il governo è diventato grande e forte perchè tenendo conto dell'indole nazionale, ha messo per fondamento e principio delle sue istituzioni la libertà e inviolabilità dell'individuo; in Italia si potrà fondare uno stato potente e durevole se si terrà conto della libertà ed esistenza propria del comune.

La stessa Inghilterra ci offre l'esempio di una unione di elementi nazionali assai più divergenti e disparati che quelli che si trovano in Italia. L'Irlanda e la Scozia differiscono fra di loro e l'Inghilterra, assai più che qualsiasi delle singole provincie italiane, eppure colà l'unione politica è stabilita forte ed incrollabile, senza alcuna lesione degli interessi separati, senza pregiudizio dei sentimenti popolari; quegli stessi grandi ingegni che in tempi non lontani dai nostri erano, particolarmente in Irlanda, ardenti avvocati di una separazione, riconobbero alla fine che l'unione secondo massime aliene da prepotente centralità di potere, era il migliore interesse del loro paese. Edimburgo e Dublino sono città che per gli irlandesi e scozzesi hanno pretensione di capitale; ma sebbene Londra sia la sede del governo e vi siano concentrati i più grandiosi interessi commerciali del mondo, pure nè Edimburgo nè Dublino scapitarono nella loro importanza storica e sociale. Sarebbe troppo lungo lo spiegare qui come ciò sia avvenuto; a noi basta di additare questo effetto come un argomento di fatto per il nostro assunto.

L'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda, sebbene unite in un solo e grande stato, hanno le loro leggi locali, la loro amministrazione speciale, la loro propria fisionomia sociale e religiosa, il loro proprio sviluppo intellettuale, e ciò perchè il governo non ha riconosciuto necessario per la potenza politica della nazione, d'ingerirsi in queste cose di più di quello che si richiede per il vantaggio comune o di intraprendere di modellarli sulla medesima forma.

Questo esempio è istruttivo e dovrebbe aversi presente in Italia dalle popolazioni che stanno per darsi un nuovo assesto politico, affinchè non considerino il sentimento municipale esistente nei comuni italiani per antichissima forza di tradizione e di istituzione, come un ostacolo all'unione e alla formazione di uno stato grande e potente. La vita municipale è una necessità per gli italiani, dimostrata e confermata da una lunghissima serie di secoli; non havvi esempio nella storia di una istituzione pubblica che presenti la durata e l'indestruttibilità di quella vita attraverso tutti i tempi e tutte le vicende della politica; dai primordii della storia sino ai nostri tempi se ne trovano le traccie.

Ma l'esperienza degli ultimi secoli ha pure dimostrata che la vita municipale in Italia, sebbene indestruttibile, non ha però forza sufficiente per sostenere la vita politica della nazione, la quale è pure una necessità impreteribile per l'indipendente proprio sviluppo morale, intellettuale e sociale della penisola. I municipii penetrati, forse più per istinto che per chiara intuizione di queste verità, hanno rivolto tutta la forza, insita nella loro instituzione, per creare quello stato di cose, quella forza che guarentisca l'indipendenza della vita politica della nazione, cioè per creare l'unione, per procedere alla formazione di uno stato grande e potente. La vita municipale, l'esistenza propria dei comuni, lungi quindi dall'essere ostacolo all'unione, diventa e deve diventare il principale organo e sostegno per la costituzione politica, forte, potente ed unita, del nostro paese. I comuni, qualunque sia la loro importanza sociale, devono riconoscere che essi medesimi, nelle condizioni presenti della politica europea, non possono prosperare e crescere in senso nazionale, che quando fanno parte di uno stato, che si avvicini possibilmente al primo rango, e che le loro preminenze, la loro stessa superiorità sugli altri in alcuni rami della vita pubblica sono altrettante forze, che possono e devono contribuire alla comune potenza, e che sarebbe un errore di considerare come elementi di dissensione e di debolezza. Le molte grandi città dell'Italia si completano l'una l'altra nell'esistenza nazionale, e unite costituiscono una potenza che l'Europa dovrà riconoscere e rispettare.

IL GOVERNO DI ROMA

La pubblica lode ed i premi accordati agli autori delle carneficine di Perugia, dal governo papale ed annunciati dal *Giornale di Roma*, non bastando, lo stesso giornale pubblica il 22 un'altra nota che è la seguente:

« In seguito di notizie pervenute al superiore governo per via autorevole da varii punti delle insorte provincie, siamo in grado di assicurare, che le diverse armi al servizio della S. Sede si sono nella massima parte condotte secondo le leggi della fedeltà e dell'onore. Saremo lieti di annunziare a suo tempo le relative particolarità, e specialmente i nomi de' bravi militari che si distinsero, ed i premi che si saranno loro assegnati. »

Il governo di Roma ostenta un disprezzo della pubblica opinione, che mostra come l'ira lo signoreggi.

Da tutta Italia sorgono grida di esecrazione, e quel governo, non una, ma due volte risponde encomiando i carnefici di donne ed inermi e coprendoli della sua risponsabilità.

La reazione erge il capo baldanzosa a Roma. Perfino il linguaggio del Giornale ufficiale è mutato. Quel foglio comincia ora a qualificare il governo di Modena col nome di *Nuovo governo rivoluzionario* e quello di Parma col titolo di *Governo rivoluzionario subentrato al legittimo di S. A. la duchessa reggente.*

Queste denominazioni sono date da un giornale ufficiale, che si pubblica sotto la protezione delle armi francesi e da un governo che sussiste mercè l'appoggio di quelle armi accordategli dall'Imperatore Napoleone, l'eletto del suffragio universale.

Il governo di Roma contravviene non solo a'riguardi dovuti a'suoi protettori, ma eziandio alle sue consuetudini. Egli è sempre stato propenso a riconoscere i governi di fatto; egli ha anzi stabilita questa massima in una solenne occasione, cioè nel 1830, quando la dinastia orleanese è salita sul trono di Francia, e adesso ci parla di governi rivoluzionari, sostituiti a legittimi governi, forse per farci comprendere che secondo lui non v'ha legittimo governo fuorchè l'austriaco.

Il malanimo di Roma contra la causa nazionale coglie per tal modo tutte le occasioni per manifestarsi. Si nominano vescovi proposti da una potenza, che aveva cessato di regnare quando quelle nomine furono fatte, e così si gitta il seme di nuovi dissensi col Piemonte, da cui la corte di Roma non può credere vengano quelle nomine approvate, si scaglia l'insulto contra il Piemonte, chiamandolo governo rivoluzionario, lo si scaglia contra la Francia, disconoscendo il suo principio politico.

Frattanto i popoli e le provincie sfuggono ad un governo che non comprende i tempi, e che mentre predica la pace, adopera il ferro ed il fuoco contra i suoi sudditi.

MOVIMENTI NELLE ROMAGNE

Ferrara ha proclamata la dittatura di *Vittorio Emanuele*, ha ordinata la guardia nazionale, ha provveduto all'ordine pubblico, le autorità pontificie avendo abbandonati i loro posti appena partiti gli austriaci.

In un supplemento della *Gazzetta di Ferrara* del 22 leggesi:

« Finalmente!

« Erano ben quarantacinque anni da che pesava su Ferrara, come incubo penoso, l'oppressione del maggior nemico d'Italia.

« Da quarantacinque anni con fremito di sdegno additavamo ai nostri figli l'odiosa cinta di quella fortezza che ci guatava minacciosa, che fu testimonio dei martirii e del supplizio di diletti cittadini.

« Finalmente siam liberi! Gli austriaci abbandonarono questo suolo. Ferrara respira.

« E Ferrara condannata a soffrire pazientemente l'insolenza straniera, non per questo ha potuto giammai esservi assuefatta. Anzi nel lungo servaggio ha rinfervorati più sempre i suoi spiriti nell'ira e nel dolore.

« E libera appena, proruppe.

« Fin dall'alba d'oggi il popolo spandevasi per le vie in allegro sembiante di gioia. Elette schiere di giovani con divise può dirsi improvvisate e tutti in armi raccoglievansi fraternamente. Le bandiere dai sacri colori nazionali sventolavano dovunque colla croce sabauda nel mezzo.

« Questa città che ieri gemeva ancora in baila dell'austriaco, s'era come per incanto trasformata in città italiana giubilante dei destini che oggi arridono più che mai propizi alla patria comune, ardente di associarsi ai pericoli e alle lotte sostenute dai prodi che ne difendono la gloria e l'indipendenza.

« A centinaia i novelli militi in bell'ordine disposti, preceduti dai vessilli nazionali, seguiti dalla festosa moltitudine percorsero la città tra le armonie della banda civica e le liete acclamazioni e gli evviva iterati all'Italia, a Napoleone III, a Vittorio Emanuele II.

« Videsi emergere spontaneo ed unanime un voler solo in tutti. Togliersi da una neutralità indegna di popolo italiano mentre si combatte la più gran guerra in pro di quest'Italia, che fu misero teatro di tante battaglie pugnate solo per l'ambizione dei potenti; offrire questo voto, e se stessi all'eroico monarca che per dieci anni crebbe illibato l'onore della nazione, ed or lo rivendica magnanimo con la spada in pugno.

« Furono calati gli stemmi del pontefice.

« Monsignor delegato abbandonava allora la città che resta a lui personalmente grata per la mitezza e prudenza onde l'ha sempre governata.

« Essendosi dimessa la magistratura, due consiglieri convocarono il consiglio municipale perchè associandosi alcuni notabili precedesse all'elezione d'una giunta di governo provvisorio.

« L'ordine pubblico fu affidato ad una guardia civica, il cui comando venne con ottimo consiglio affidato al dottor Ippolito Guidetti che in altri tempi avea con tutta lode sostenuto lo stesso difficile incarico. »

La giunta provvisoria di governo ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini!

Nel primo istante di libertà che dopo tanti anni d'oppressione e di avvilimento a noi sorride, la patria ci chiama a reggerne provvisoriamente le sorti.

È debito di cittadino nei supremi momenti il non rifiutarsi a tanto invito: e noi l'accettammo fidenti nel leale ed unanime vostro concorso.

L'arduo assunto che ci sta dinnanzi non ci spaventa, poichè non vogliamo essere che gli interpreti e gli esecutori dei generosi vostri propositi.

Aderendo al moto spontaneo della vicina Bologna ci affrettiamo ad invocare la dittatura dell'eroico Vittorio Emanuele II perchè l'unione sia pegno di sicura vittoria, perchè voi pure possiate concorrere efficacemente alla santa guerra dell'indipendenza d'Italia.

La vostra mitezza ci sta garante che non sarà turbato l'ordine interno, mentre dai nostri fratelli Ferrara sarà degnamente rappresentata sui campi dell'onore.

Cittadini! Mostriamoci maturi ai destini che ci attendono e ricordiamo che nulla dev'essere nobile e grande come lo slancio dignitoso di un popolo che sorge a meritarsi il proprio riscatto.

Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva Napoleone III.

Ferrara, 22 giugno 1859.

Conte *Gherardo Prosperi* — dottor *Ippolito Guidetti* — conte *Cosimo Masi* — conte *Francesco Aventi* — marchese *Giovanni Costabili*.

Bologna, 22 *giugno*. — Leggesi nel *Mon. di Bologna*:

« È istituita una commissione composta dei signori Carlo Berti Pichat, conte Agostino Salina, dottor Gaetano Berti, Cesare Dall'Olio, Paolo Lollini, per ricevere soscrizioni ed offerte, e regolarne, sotto la dipendenza del governo, la erogazione nelle spese della guerra.

— Lo stesso giornale pubblica i seguenti ragguagli sulle Romagne e su Ferrara ricevuti dalla giunta provvisoria di governo:

I.

Forlì, 22 giugno ore 8 55 ant.

Ieri a mezzogiorno sono partiti gli svizzeri da Rimini portando via sc. 2000 dal comune. I papalini tardavano perchè essi pure volevano danaro: pare che questa mattina siano partiti.

La giunta provvisoria di Forlì.

II.

Rimini, 22 giugno ore 10 55 ant.

Le truppe sono partite per Pesaro. Noi siamo liberi e la città è in festa. L'ordine è rigorosamente mantenuto.

La giunta provvisoria di Rimini.

III.

Rimini, 22 giugno ore 11 ant.

Rimini è lieta di potervi annunziare il pacifico cambiamento di governo, seguito alle 6 antimerid. di quest'oggi, facendo adesione a cotesta giunta centrale.

INTERVENTO PRUSSIANO

Il *Daily News* contiene il seguente articolo, che, stampato in modo distinto, acquista maggior importanza per l'appoggio che il *Daily News* presta presentemente al ministero e in particolare alla politica di lord J. Russell:

« Il telegramma da Berlino pubblicato ieri che annuncia il movimento di diversi corpi di armata prussiani verso il Reno, potrebbe dar luogo ad esagerate apprensioni, se fosse considerato in modo separato dall'attitudine diplomatica del governo prussiano. Ma quando questi provvedimenti militari tendono ad inviluppare la Prussia in un intervento attivo, in un futuro stadio della guerra, essi accrescono naturalmente le complicazioni della politica europea; ma al presente sono puramente precauzionali. L'avanzarsi di un esercito prussiano al Reno dopo un grave disaccordo diplomatico colla Francia, come sarebbe la reiezione di una offerta di mediazione, avrebbe una incontestabile serietà. Ma tale non è la presente situazione. Sebbene il governo prussiano abbia annunziato la sua intenzione di intervenire diplomaticamente per il ristabilimento della pace, pure non pensa ancora che sia venuto il tempo per proporre basi di pacificazione alla Francia. Perciò rimane molto a farsi prima che sorga il caso di impiegare quelle truppe. La Prussia arma collo scopo d'intervenire con effetto quando sarà il tempo della mediazione. Da ciò che diciamo segue che le relazioni dei fogli belgi intorno ai termini della mediazione prussiana sono premature. Se il conflitto sul Mincio assumesse un carattere decisivo, e non degenerasse per la fortunata resistenza delle fortezze in una guerra prolungata, l'intervento diplomatico della Prussia terrebbe dietro probabilmente alla prima grande battaglia. Al principio della settimana abbiamo fatto menzione di una voce prevalente che fosse conchiuso un trattato fra l'Austria e la Prussia con riferimento a questa guerra. Siamo ora in grado di dichiarare che questa voce è completamente erronea.

« La parte che ora spetta alla Prussia è oltre modo complicata, dacchè i suoi interessi europei e tedeschi s'incrociano fra di loro in diversi punti. I suoi alleati teutonici la spingono ad una condotta che avrebbe l'effetto di mettere la confederazione al posto della Prussia come quinta grande potenza, ed essa rivendica il suo rango originario tanto contro la Francia, come contro la Germania prendendo l'iniziativa con uno sviluppo di forze militari. Fra queste importanti complicazioni vi è il pericolo che essa dimentichi non essere le altre potenze disposte a rendere la sorte permanente dell'Italia dipendente dalle sottigliezze dei confederati, e che i grandi interessi della pace europea richiedono che si facciano escire al più presto dall'Italia tanto la Francia come l'Austria. Qualunque tentativo per far rivivere ed applicare al giorno d'oggi gli iniqui principii del congresso di Vienna, qualunque pretensione di sagrificare gli interessi vitali di un popolo a fini immaginari dell'astuzia politica, allontanerebbe inevitabilmente le simpatie del popolo inglese dalla Prussia, qualunque sia il danno che accada a questo stato. Il nuovo ministero inglese non ha perduto tempo a far conoscere alla corte di Prussia le sue viste sugli affari italiani. »

In un precedente articolo sulla politica generale, il *Daily News* diceva:

« Come noi già osservammo, l'indipendenza d'Europa concerne tanto l'Inghilterra e la Russia, quanto la Prussia, o qualunque potenza che al presente mediti un intervento. La Prussia, abbiam detto, interverrà per la pace e la libertà d'Europa. Gli interessi della pace europea sono preziosi, ma essi non devono farsi pretesti per sostenere un infame sistema di lento assassinio, uno stato di cose, che mal si direbbe pace, come quello che l'Austria praticò per molti anni in Italia. Nella vita civile noi non ammettiamo che un uomo debba stendersi sulla tortura, affinchè un altro uomo possa dormire tranquillo nel suo letto, nè una tale regola può venire imposta alle nazioni. Noi non siamo informati delle viste del governo prussiano, sulle condizioni che crede necessarie per un aggiustamento in Italia, e noi ammettiamo che nell'attitudine mediatrice che essa assume, non sarebbe ragionevole aspettare spiegazioni senza riserva su questo oggetto. Si può però osservare che il mantenimento dell'equilibrio di potere, a cui il governo prussiano si interessa, in nessuna parte implica un tentativo di ritornare allo *status quo ante bellum*, che ora diventa impossibile.

Il *Times* dice alla sua volta:

« Che cosa poi ha da temere la Germania? che cosa il Belgio? La miglior cosa che possano fare è di rimanere neutrali fintantochè la guerra è localizzata in Italia, e nel frattempo prendere una lezione dalla lamentevole demolizione del vantato sistema militare dell'Austria. Il gigante è caduto sotto la palla d'una carabina francese. Disciplina, forza fisica, commissariato, strategia, trasporto, ogni cosa è caduta nell'ora della prova, fuori del coraggio degli uomini che marciarono su e giù, affamati, senza sonno, e abbruciati dal sole, per essere colpiti dalle palle, senza nemmeno la probabilità di vendere a caro prezzo le loro vite. Ora dunque risulta che è un immenso esercito, o piuttosto un'immensa folla di giovani ignoranti, senza educazione, senza abilità, senza la materia prima per un esercito. Tal'è la materia di questi grandi armamenti tedeschi che fanno tanta figura sulla carta, ma che svaniscono al primo incrociarsi di baionette, al primo rimbombo del cannone. »

Ecco ora un nuovo articolo semi-ufficiale della *Gazzetta Prussiana*, che dovrebbe spiegare un po' meglio le intenzioni della Prussia, ma che in fatto le lascia ancora in un buio abbastanza impenetrabile.

« Quando il governo dimandò alle camere delle grosse somme di danaro non nascose loro lo scopo politico, pel quale doveano essere impiegate. Le camere hanno unanimemente approvato questo scopo.

« Il procedere degli avvenimenti ci ha di poi avvicinati al momento di realizzare questo scopo. Se l'autorità della Prussia, le sue risoluzioni, la sua azione devono essere messe in salvo nella crisi in cui trovasi l'Europa, bisogna che si capisca a tempo quello che la situazione le impone.

« L'armata franco-sarda trovasi nella vicinanza della frontiera della Germania. Il governo prussiano ha più volte dichiarato coll'assenso delle camere ch'esso considera la sicurezza della Germania come affidata alle sue cure.

« Il conflitto italiano si estende ogni giorno sempre più; esso prende sempre più delle grandi proporzioni. L'Inghilterra e la Russia quantunque più lontane fanno degli armamenti considerevoli. Qual è il prussiano, per quanto poco abbia sentimento nazionale, che vorrebbe la Prussia, in presenza di un simile conflitto e di tali armamenti, ferma in una posizione aspettante?

« In queste circostanze il governo prussiano mancherebbe ai suoi doveri verso la nazione se esso rinunciasse ad agire conformemente allo spirito, al quale la Prussia deve la sua grandezza.

« La Prussia è libera da ogni impegno. Essa non obbedisce che a delle obbligazioni risultanti dalla natura stessa dei suoi interessi come stato. Il governo prussiano disconoscerebbe le basi che costituiscono la forza di questo stato, se esso volesse agire all'infuori del movimento nazionale.

« Gl'interessi della Germania sono nello stesso tempo gl'interessi prussiani, e si vedrà ben tosto se l'iniziativa presa dalla Prussia sarà appoggiata dagli stati e dalle popolazioni della Germania colla forza che esige l'esecuzione. Queste popolazioni sono animate dal desiderio di acquistare l'importanza dovuta ad un gran popolo così riccamente dotato dalla natura. La Prussia è pronta a gettare il peso della Germania nella bilancia che deve decidere gli avvenimenti.

« Il governo conta sul patriottismo del popolo prussiano, del popolo tedesco. Il procedere della sua politica è fermo. Quelli che cercano di emettere degli impacci a questo progresso, dovrebbero pensare che essi rendono con ciò un servigio agli avversari della patria. »

Scrivesi da Berlino all'*Agenzia Havas*:

« La Prussia si asterrà dal prendere una parte attiva alla guerra, fintanto che non si combatterà che in Italia. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Illuminazioni. Il Piemonte ha festeggiato la vittoria di Cavriana con generali luminarie. Riceviamo da parecchi comuni le descrizioni delle feste che vi furono fatte a testimonianza di pubblica esultanza.

A Genova fu fatta bella illuminazione la sera del 25.

Guardia nazionale. Ci scrivono da Rivarolo Genovese 25 giugno:

«L'energia ed il patriottismo spiegato dal sig. sindaco di Rivarolo Genovese nella riorganizzazione della milizia nazionale, merita una parte di lode di tutti i buoni. Coadiuvato del capitano della prima compagnia, sollevò dall'inerzia questa milizia che da parecchi anni giaceva dimenticata.

«In poche settimane videsi istituita una disciplinata scuola pel maneggio dell'armi, creato un consiglio di disciplina che abbastanza comprende il suo mandato, ed i bisogni dei tempi. Sebbene in numero di sole due compagnie, esse somministrano non meno di 60 militi pei corpi distaccati; rari quelli che non vestono ancora la divisa generale, sebbene il tempo loro fissato non sia peranco scaduto.

Giuseppe Manganelli di Reggio. Sacra è la memoria dei prodi che muoiono combattendo per la patria.

Giuseppe Manganelli di Reggio, figlio dell'avvocato Edoardo, vice-presidente della corte d'appello di Modena, gravemente ferito nel combattimento di Palestro, il pomeriggio del 30 maggio fu trasferito in Torino, e passava da questa vita nell'ospedale succursale militare di San Francesco il 25 del corrente giugno, alle ore otto del mattino.

Non era la prima volta che il Manganelli scendeva in campo a pro' della patria. Anche nel 1848-49 prese il fucile e combattè coraggiosamente contro il comune nemico.

Molti compatrioti ed amici accompagnarono il defunto alla sua ultima dimora.

Egli ebbe la consolazione negli ultimi momenti di abbracciare il padre ed il fratello, accorsi da Reggio appena loro giunse la notizia della triste condizione nella quale egli trovavasi. E fu meraviglioso il vedere la fermezza e il coraggio del venerando padre del Manganelli che con patriottica abnegazione donava il prediletto figlio alla patria senza un rammarico, senza un lamento. Che questi esempi non vadano perduti, è tanto più sicura la redenzione d'Italia.

NOTIZIE POLITICHE

Questa sera è arrivato il conte di Cavour, reduce dal quartier generale.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 26 giugno.

La notizia della grande vittoria riportata dagli eserciti alleati a Solferino contro gli austriaci ha eccitato ieri l'entusiasmo di tutta la popolazione.

Iersera vi è stata illuminazione generale nella città: ogni via, ogni casa, ogni finestra era illuminata: le vie piene di gente e percorse da festose brigate che cantavano inni patriottici.

Oggi non si conoscono ancora che imperfettamente i particolari di questo grande combattimento, glorioso per gli eserciti alleati, ma che ha costato molte perdite. I nostri ebbero a sostenere l'urto di masse enormi di nemici: essi si condussero a meraviglia e da valorosi.

Ricevo da Brescia la notizia che vi giungono molti feriti: le strade ingombre di carri e carrozze che li trasportano: molti feriti sono mandati qui perchè gli spedali di Brescia insufficienti a contenerli.

Non vi fo cenno delle voci che corrono intorno a' morti e feriti, perchè non sono che voci. Intanto gli austriaci sono stati cacciati al di là del Mincio.

Sino a questa mattina il conte di Cavour non era di ritorno dal campo. Varie sono le congetture che si fanno riguardo al viaggio del presidente del consiglio. Chi pretende che le potenze europee abbiano interposto la loro mediazione, chi crede che il Re e l'Imperatore abbiano voluto intendersi col conte di Cavour intorno al carattere ed alla forma del protettorato da accordarsi alle provincie dello stato Romano, senza accrescere le difficoltà a cui la quistione romana dà luogo in faccia alla diplomazia. Stimo che questa opinione sia la vera, e speriamo che presto sarà data una risposta conforme a' voti de' popoli della Romagna ed agli interessi della nazione.

La deputazione di Bologna è stata oltremodo soddisfatta dell'accoglienza avuta al campo, e già saprete che due de' deputati rimasero al quartier generale per attendere la risposta dei due sovrani.

—Il governatore della Lombardia, commend. Vigliani, ha iersera restituito la visita ad Alessandro Manzoni, e si trattenne con lui due ore.

Leggesi nella *Lombardia*:

« Sappiamo per comunicazione ufficiale che allorquando S. M. il Re visitava il castello della città di Brescia, gli si fece vedere il luogo dove quarantacinque onorevoli cittadini, presi come ostaggi, nel 1849, vennero barbaramente fucilati per ordine del generale Haynau di funesta e sanguinosa memoria.

S. M. il Re ordinava il giorno 21 giugno, che a spese della sua cassetta privata, si debba erigere in quello stesso luogo un monumento che rammenti la misera fine di quelle vittime innocenti della ferocia austriaca. »

Lettere private provenienti da Verona, scrive la *Lombardia*, danno il doloroso annuncio che in quella città si sono fatti molti arresti; si cita fra gli altri il nome dell'illustre Aleardi.

Il giorno 22 giugno, circondato dai Cacciatori dell'Appennino, e seguito da lunga schiera di uomini e di donne, fu portato al campo santo di Piacenza un feretro coperto di fiori. Esso conteneva le spoglie mortali d'un soldato volontario, il giovine Giovanni Seteri, di Livorno, dotto grecista e facile parlatore di più lingue moderne.

Giuseppe Montanelli disse sulla tomba del commilitone parole di rammarico e di conforto, le quali saranno stampate in un libretto che si vende a Piacenza a beneficio delle famiglie dei contingenti.

La corte regia ed il tribunale di Piacenza presentarono al governatore conte Pallieri il seguente indirizzo a S. M. il Re, il giorno 22 corrente, in Parma:

« Al Re che, per esempio nel mondo inaudito, col senno, colla virtù e col sangue proprio, la terra italiana sublima all'indipendenza, e vi costituisce la nazione; la corte regia ed il tribunale dello stato piacentino, commossi da sentimenti di venerazione, di gratitudine, e di amore ineffabile, perchè altamente concetti, presentano oggi per il mezzo dell'illustre magistrato, messo al governo degli stati parmensi, questo spontaneo testimonio di sudditanza fedele, devota, affettuosa, pronti a raffermare con ogni maniera di sagrifizii questo patto solenne e sacro.

« Piaccia all'onorando governatore deporlo ai piedi del magnanimo Re, e con quella efficace parola, che è data alle anime — quanta è la sua — grandi e gentili, dire che, come le armi sono la forza e la gloria del regno, così la giustizia ne sarà sempre il fondamento e il decoro.

I deputati in commissione speciale per la corte regia

D.r Giuseppe Tubarchi, presidente — D.r Giulio Albertazzi, regio procuratore.

Pel tribunale

D.r Tullo Vituli, presidente — D.r Pietro Laviosa, regio procuratore.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Firenze, 25 giugno.

Gli orribili fatti di Perugia, già saprete nei loro particolari. Avrete avuto notizia delle immanità commesse da quella orda di sgherri, come li chiamò coraggiosamente la principessa Valentini, quando irruppero in sua casa chiedendo da mangiare.

Gli episodii più terribili sono l'uccisione di una intera famiglia, meno una donna ed un americano, chi ier l'altro erano in Firenze, che si salvarono in una latrina, nascosti per quattro ore, e quella di un bambino di quattro anni che aveva sul petto un nastro tricolore.

L'emigrazione perugiana cresce di giorno in giorno. A Cortona ne sono arrivati quattrocento, fra cui alcuni feriti. Dalle comuni di confine arrivano inviti ed aiuti a questi poveri esuli.

Il papa ha dato i suoi premii. Smith è stato fatto generale; i soldati han avuto tre giorni di paga doppia. Aggiungi il sacco che era stato loro promesso a Foligno, quando erano renitenti a marciare.

L'indignazione contro gli svizzeri è somma. Qui il console e i privati appartenenti a quella nazione, hanno protestato contro i fatti di Perugia, e contro l'appellazione di svizzeri ad uomini di tutte le nazioni. A Cortona giunsero pure sei svizzeri disertati dopo la presa e prima del sacco, e credo che a mala pena furono salvati dall'ira popolare.

Nessuna notizia interna. I calori per la fusione sono cessati, ma l'opera procede con calma. Molti municipii, fra cui Siena e Livorno han fatto piena adesione al principio dell'unificazione italiana. A Livorno si sono aperte pubbliche sottoscrizioni. Il governo consiglia e persuade, ma non in via ufficiale.

Le notizie dal campo dei toscani sono ottime. Speriamo che presto vedranno il fuoco.

Riceviamo da Montepulciano il seguente documento, il quale attesta come il movimento per l'annessione della Toscana agli stati di Re Vittorio Emanuele si estenda di giorno in giorno:

Notificazione

A dì 21 giugno 1859, adunati straordinariamente gl'Ill.mi signori priori residenti nel magistrato rappresentante il municipio Poliziano in sufficiente numero di cinque, hanno preso la seguente deliberazione;

Informati che il municipio di Siena con sua unanime deliberazione, emessa e pubblicata il 17 giugno corrente, ha espresso il suo voto per l'immediata annessione della Toscana agli altri stati italiani di S. M. il Re Vittorio Emanuele II;

Considerato che la Toscana nei precedenti suoi moti, e nell'ultimo del 27 aprile 1859, ha sempre inteso a far parte della nazione italiana, e dividerne le sorti, perchè la Toscana è, e vuole e deve essere, per quanto da lei dipende, provincia italiana;

Considerato che l'Italia costituita in grande nazione potrà essere più forte e potente a conquistare la sua indipendenza, e conquistata difenderla — potrà godere con sicurezza di onesta libertà, e fare prosperare in pace, con le scienze e le arti onde si onora, la sua industria agricola e commerciale;

Considerato che i popoli italiani sono abbastanza illuminati e civili per non ammettere una idea insensata di provincialismo, un controsenso, una flagrante contraddizione allo stato politico dell'Europa, dove le più grandi nazioni sono le nazioni unite, dove la Francia, l'Inghilterra, e la Russia sono prime in potenza, in libertà, in ricchezza;

Considerato che il grande Imperatore dei francesi Napoleone III con atto di magnanimità sopra ogni esempio antico e moderno, con generosità pari soltanto alla generosità del popolo che governa, è venuto alla testa dei prodi suoi soldati i più bravi soldati del mondo con noi e per noi a combattere l'eterno nostro nemico, a sostenere il nostro Re, a conquistare non la Italia, ma l'Indipendenza italiana, a offrirci l'occasione di farci grandi d'un tratto, a permetterci di pronunciare onestamente i legittimi nostri voti, e che questi voti da un capo all'altro della penisola suonano Italia, Italia, e sempre Italia;

Premesso che il municipio di Siena ha opportunamente dato il suo voto in modo legittimo, commendevole, e degno di essere seguito da tutti i comuni toscani;

Fidenti nella provvidente sapienza dell'Imperatore Napoleone III, e nel soccorso della nobilissima Francia nostra alleata e sorella; raccomandati all'amore del bene amato Re Vittorio Emanuele II, che vorrà accogliere benignamente questa espressione sincera di desiderio;

Facendosi interpreti della popolazione, che rappresentano, hanno deliberato ad unanimità, dichiarare conforme dichiarano con piena e sicura coscienza, il loro voto per la immediata annessione della Toscana agli altri stati italiani del regno costituzionale di S. M. Vittorio Emanuele II già Re di tutti i cuori italiani.

Per il Gonfaloniere assente

Dott. ORESTE PILACCI primo priore.

Il cancelliere ministro del censo

Dott. STEFANO CAPPELLI.

Il municipio di Firenze, giudicando che questo non fosse tempo di vani tripudii, della somma stanziata nelle feste di S. Giovanni, patrono della città, assegnò 10,000 lire per la guerra dell'indipendenza italiana, e 5,000 lire da dispensarsi ai poveri per mezzo della congregazione di S. Giovanni Battista.

Ci scrivono da Empoli (Toscana) 24 giugno:

« La notizia delle stragi di Perugia ha prodotto qui una grande esasperazione. Lo sdegno è vivissimo contro gli svizzeri. Si fece tumulto contro una casa ove abita una famiglia svizzera, perchè il popolo di Empoli vuole ch'essa sgomberi la città. »

Scrivono da Messina in data del 20 giugno:

« L'annunzio delle splendide vittorie di Palestro e di Magenta hanno prodotto in questa città il massimo entusiasmo. La popolazione voleva festeggiare quei memorabili e gloriosi avvenimenti con una pacifica dimostrazione, gridando: *Viva Vittorio Emanuele! Viva Napoleone III! Viva la Francia! Viva l'Italia!* ma la polizia per impedire questa dimostrazione non solo raddoppiò le pattuglie e prese molte precauzioni, ma fece perfino degli arresti.

« La flotta francese capitanata dal contrammiraglio Bouët de Willaumez è giunta nelle nostre acque, e la sua presenza ha dato occasione ai messinesi di attestare la loro ardente simpatia per la causa a pro della quale valorosamente combattono gli eserciti di Francia e di Piemonte. Il contrammiraglio, gli ufficiali ed i marinari della squadra sono segni di cordiale riverenza ed affetto. Quando essi entrano nelle botteghe e nei caffè nessuno vuole che paghino ciò che domandano. Le primarie famiglie di Messina si sono recate a premura di mettere i loro equipaggi a disposizione del contrammiraglio e del di lui seguito.

« Il contrammiraglio con gentile pensiero preferì quelli del console di Sardegna. La sera di domenica i consoli di Francia e di Sardegna furono invitati a pranzo dal contrammiraglio, il quale dopo il desinare scese a terra. Gran calca di popolo si affollava al punto dello sbarco; ed alla vista del comandante del naviglio francese tutti in segno di riverenza si tolsero il cappello. Il contrammiraglio rispondeva cortesemente all'affettuoso saluto. Il punto di sbarco è dirimpetto al palazzo di città, nel cui portico è la granguardia; sicchè le autorità furono testimoni oculari di quella silenziosa ma evidente dimostrazione dei sensi patriotici e nazionali degli abitanti.

« Domani alle 4 antim. la flotta francese salpa per l'Adriatico. »

— Da Francoforte, 20 giugno, si annuncia che sono colà arrivati gli inviati austriaco e bavarese alla dieta; non però il prussiano. L'annunciata seduta della dieta si tenne, ma non vi si fecero comunicazioni sull'avvenuto accordo tra Vienna e Berlino, e le relative proposizioni. Queste non avranno luogo che dopo il ritorno del conte di Rechberg da Verona.

— Il quartier mastro generale de Marck è partito il 21 da Monaco per Francoforte. Il passaggio delle truppe prussiane per la Baviera incomincierà al principio di luglio.

— Si scrive al *Dunl* da Berlino, 19 giugno:

« Gli organi conservativi e democratici della monarchia prussiana protestano con tutta l'energia contro un intervento armato della Prussia nella guerra a favore dell'Austria. A questo riguardo la volontà popolare spiega le ultime dichiarazioni della *Gazzetta prussiana* in un senso contrario all'Austria, poichè le tendenze della nostra politica interna, che il ministero invoca come garanti delle sue intenzioni relative alla politica estera, non possono giustificare l'appoggio della politica dei concordati e del bastone in Italia. Quanto sia difficile la posizione del nostro governo in questo momento, si può rilevare dalla circostanza che la questione, contro chi sia diretta la mobilizzazione dell'esercito, sorge continuamente e si fa sempre più urgente. Contro l'Austria e i suoi alleati della Germania meridionale il rancore e l'odio diventano sempre più irreconciliabili, e bisogna convenire che la nostra stampa fa quanto sta in lei per eccitare queste passioni. La *Gazzetta di Voss* sebbene conservativa, che ha moltissima influenza, riempie ora ogni giorno le sue colonne col registro dei peccati ed errori dell'Austria verso la Germania; e oggi si scrive a quel foglio dalla Boemia che anche là la guerra contro la Francia è oltremodo impopolare; nel popolo si fanno per ischerzo delle scommesse, che i francesi saranno a Vienna prima che l'esercito austriaco sia concentrato sul Mincio. »

Sul programma prussiano di mediazione la *Gazzetta di Breslavia* dice che il *minimum* delle richieste della Prussia si riassume nei seguenti punti:

1° La Francia non deve avere in Italia, nè aumento di territorio nè debba permettersi la subordinazione di uno stato italiano sotto la dinastia napoleonica.

2° La Sardegna essendo uno stromento pericoloso nelle mani dell'Imperatore dei francesi, non deve ottenere una potenza troppo estesa.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che queste sono piuttosto speculazioni di giornali, che dati positivi, e la stessa *Gazzetta di Breslavia* non sembra dar loro maggior valore.

— I giornali di Vienna non possono dissimulare l'importanza della manifestazione nazionale che ne' giorni scorsi è stata fatta dagli abitanti della città di Venezia. Le truppe austriache hanno, secondo il loro costume, soffocata questa manifestazione nel sangue. Il *Wanderer* riferisce che i veneziani ebbero 70 feriti e 9 morti, e che tre altri furono passati per le armi.

Ecco, secondo la *Gazzetta di Vienna*, l'ordine del giorno che l'imperatore Francesco Giuseppe indirizzò alle sue truppe per annunciare che assumeva il comando in capo:

« Prendendo quest'oggi il comando immediato delle mie armate portate in faccia al nemico, io voglio alla testa delle mie valenti truppe continuare quella lotta che l'Austria fu costretta di accettare per il suo onore ed il suo buon diritto.

« Soldati! La vostra devozione per me, la vostra prodezza di cui mi avete date prove così splendide, mi assicurano che sotto la mia condotta voi riporterete quel successo che la patria attende da voi.

« Verona, 18 giugno.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

La stessa gazzetta stampa il seguente periodo inconcepibile per la sua stravagante mendacità:

« I francesi possono bene impadronirsi delle bandiere austriache, giacchè gli austriaci portano le loro bandiere nei combattimenti; ma gli austriaci non potranno mai impadronirsi delle bandiere francesi, perchè i francesi non portano le loro bandiere in battaglia. »

È impossibile ammettere che sia un soldato quello che scrisse una simile asserzione. Sarebbe lo stesso che confessare avergli lo spavento tolto persino la facoltà della vista.

MINISTERO DELL' INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 102.

Torino, 27 giugno, sera.

Al quartier generale imperiale di Cavriana è stato pubblicato il dì 25 il seguente

ORDINE DEL GIORNO

SOLDATI,

Il nemico credeva sorprenderci, e respingerci al di là del Chiese: ma è lui stesso che ha ripassato il Mincio.

Voi avete degnamente sostenuto l'onore della Francia; e la battaglia di Solferino eguaglia, anzi sorpassa le ricordanze di Lonato e di Castiglione.

Per dodici ore voi avete respinto gli sforzi disperati di più che centocinquantamila uomini. Il vostro impeto non fu trattenuto nè dalla numerosa artiglieria dell'inimico, nè dalle posizioni formidabili ch'egli occupava per tre leghe di profondità, nè dal calore soffocante.

La patria riconoscente vi ringrazia per mezzo mio di tanta perseveranza e di tanto coraggio, ma piange con me quelli che sono morti sul campo dell'onore.

Noi abbiamo preso tre bandiere, trenta cannoni, e seimila prigionieri.

L'esercito sardo ha lottato collo stesso valore contro forze superiori: esso è ben degno di marciare al vostro fianco.

Soldati! Tanto sangue versato non sarà inutile per la gloria della Francia e per la felicità dei popoli.

NAPOLEONE.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 giugno, sera.

(Ritardato)

È pervenuto il seguente dispaccio:

Cavriana, 26.

Gli austriaci, che avean passato il Mincio per attaccarci con tutto il loro esercito, sono stati costretti ad abbandonare le loro posizioni ed a ricacciarsi sulla riva sinistra, dopo aver fatto saltare il ponte di Goito. Le perdite del nemico sono considerevolissime: le nostre inferiori di molto. Abbiamo fatti settemila prigionieri: trenta cannoni e tre bandiere sono nelle nostre mani. Il generale Niel e il suo corpo di armata si sono coperti di gloria, del pari che l'intiero esercito. Il generale Vergé ha perduto un braccio. L'armata sarda, formante l'estrema sinistra, fece soffrire al nemico gravi perdite, dopo di aver sostenuto una lotta accanita contro forze maggiori.

Parigi, 27 giugno, sera.

L'*Indépendance Belge* annunzia che la Prussia ha sottomesso alla Dieta la proposta di formare un corpo di osservazione. Tale proposta è stata rinviata al comando militare.

Berna, 27. Un distaccamento di Cacciatori delle Alpi sotto il comando del colonnello Medici ha occupato il passo del Tonale fra Val Camonica ed il Tirolo.

Azioni del Credito Mobiliare 635.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 375.
Id. id. Lombardo-Veneto 467.

BORSA DI PARIGI del 27 giugno

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . . .		62 30 62 30
4 1/2 p. 0/0 .	92 40 92 30	
Consolid. ingl.		92 5/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	83 50 83 »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Il R. Tribunale Provinciale di Torino ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa contro

Balestra Angelo fu Felice, studente in legge, celibe, possidente,

imputato

di offesa contro l'Avvocato Luigi Fasella, assessore in Torino, col mezzo di un articolo pubblicato nel n. 40 della *Gazzetta del Popolo* in data 16 febbraio ultimo.

« Dichiara convinto il Balestra Angelo dell'ascrittogli reato e lo condanna nella pena del carcere per quindici giorni e nella multa di lire cento col carcere sussidiario per giorni 33 nell'indennità che di ragione verso l'avvocato Fasella, e nelle spese di procedimento.

Dato a Torino dal Palazzo del Tribunale addì 18 giugno 1859.

BOTTEGHE E LOCALI

annessi per uso di **Banca o Magazzeni** d'affittare al presente in via Alfieri, n. 2.

DA VENDERE

Un grandioso tenimento distante 3 chilometri da Vigevano, di 200 giornate circa tra risaie, praterie e beni aratorii bene moronati ed in istato di prospera coltivazione, con fabbricati civili e rustici nel centro dei beni, con mora a concertarsi.

PERSONA consumata nella scienza agricola potendo dare le più soddisfacenti informazioni di sè, ambisce ad un'agenzia di *campagne*.

Ricapito all'Agenzia Sarda, via del Gallo, n. 2, piano 1.

Avviso

Chi ha perduto al Caffè Nazionale in questa città una moneta d'oro, potrà ricuperarla alla segreteria dell'Ufficio dell'*Opinione* dietro le opportune indicazioni.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* – *Torino, 27 giugno* 1859.

Fondi pubblici	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	83	84 30 giugno	84 —	84 31 luglio
» Certificati imprestito		83 75	— —	—	— —
Fondi privati					
Az. Cassa comm. e ind. n. c.		— —	— — —	83 —	86 31 luglio
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		—	— — —		— — —
Obbl. n. »		— —		261 —	— — —
— Vercelli, Val. e Casale		— —	— — —	500 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	10 10	100 10
Londra	25 32 1/2	25 20
Milano		
Parigi	61 10	100 10
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 27	20 32
» di Savoia	28 92	29 »
» di Genova	79 75	80 »
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	12 20	18

MEDAGLIE COMMEMORATIVE

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

Si vendono in Torino nella Galleria dell'Industria Parigina

Via Nuova, N. 21,

Una di queste medaglie rappresenta S. M. l'Imperatore Napoleone e l'altra S. M. il Re Vittorio Emanuele, e sul rovescio d'ognuna si sono riprodotte delle parole commemorative sulle cause e sullo scopo della guerra, pronunciate a diverse epoche dai due sovrani alleati. Escono dette medaglie dal laboratorio del signor Massonet di Parigi, editore delle medaglie imperiali.

Prezzo di ogni medaglia di 5 centimetri di diametro in metallo argentato fr. 1 20.

Torino — Sebastiano FRANCO e Figli e Comp. — Torino.

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA (1859)

compilata su documenti e relazioni autentiche

dall'Avvocato PIER CARLO BOGGIO *deputato al Parlamento nazionale*

Opera corredata di una **Gran carta strategica dell'Alta Italia** in 8 fogli ed arricchita di ritratti, Disegni e Piani topografici, ecc. ecc.

Se ne pubblicano 4 fascicoli al mese contenenti in complesso 10 fogli di stampa in-4, e 2 illustrazioni in litografia diligentemente eseguite dai migliori artisti.

È pubblicato il primo fascicolo contenente 2 fogli di stampa ed un magnifico ritratto di Re Vittorio Emanuele II.

Prezzo di cadun fascicolo cent. 75.

(NB. *Il solo ritratto, venduto separatamente, varrebbe L. 1 50.*)

Le associazioni si ricevono da tutti i principali librai.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19.

SCUOLA NORMALE

per Allieve Maestre

Torino, via S. Tommaso, n. 12.

ANTIMACCHIA BARBAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc., dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia).

Torino, presso i principali librai

CARTA STRATEGICA

DELL'ALTA ITALIA

in un solo foglio alla scala di 1/500000 costrutta e pubblicata per cura di alcuni topografi di Stato Maggiore. Ristampa con aggiunte. Essa comprende parte del ***Piemonte***, la ***Lombardia*** e la ***Venezia***, i ducati di ***Parma*** e ***Modena*** e parte delle legazioni pontificie.

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI

per guarire in pochi giorni senza **timore** nè **recidiva** le malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50 e 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 16, e via S. Filippo, 9.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

E DI ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO *presso Serravalle*

Resta aperto dal 5 giugno a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, contrada di Porta Nuova. Per ischiarimenti dirigersi al Medico Direttore Dott. G. B. Romanengo in Voltaggio.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali, ha sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé,*** *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Salace; *Cuneo*, Jairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico, in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. — Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Straforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. Corona e Caimi.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.